

VIAGGIO NEI COMUNI ELIMO-ERICINI

All'estremo ponente siciliano, là dove il Tirreno ed il Mediterraneo si incrociano, mito e storia si intrecciano dando vita ad atmosfere di impareggiabile suggestione.

Su questo mare navigarono i Fenici, si avventurarono Ulisse ed Enea, combatterono Romani e Cartaginesi. Su questa porzione di Sicilia, intorno al XVIII secolo a.C., gli Elimi, giunti dall'Anatolia, crearono un regno che ebbe come capitale politica Segesta e come centro religioso Erice, il monte, per secoli chiamato 'San Giuliano', che sovrasta un'amena valle imponendole il diritto ad una storia comune di civiltà, di simbiosi di vita e costumi. Nell'ampio territorio che si estende ai suoi piedi, il verde dell'entroterra e l'azzurro del mare si sovrappongono, tra lussureggianti giardini, piccole cale ed antichi borghi.

Alla fine del '700 parecchie migliaia di ettari di terre demaniali del Monte San Giuliano vennero concesse in enfiteusi ai contadini, inducendoli ad abbandonare la città per andare a vivere in campagna, sul luogo di lavoro. Conseguentemente, attraverso un lento e spontaneo processo economico e sociale che ha interessato tutto l'agro ericino, la diffusa pratica dell'agricoltura e la devozione popolare hanno determinato il sorgere di insediamenti attorno ai bagli e ai santuari: in origine piccoli villaggi rurali e marinari che, ampliandosi, hanno permesso poi la formazione di centri urbani, oggi Comuni autonomi.

I PAESI

Buseto Palizzolo. Legato alle vicende storiche del Comune di Erice fino al 1950 (anno in cui conquistò l'autonomia), è caratterizzato da sette contrade, non nettamente delimitate, l'una dalle altre distanti ma reciprocamente legate da dinamiche e funzionali relazioni. Su queste ubertose terre, a 250 s.l.m., in questo arcipelago di borghi socialmente, culturalmente ed economicamente omogeneo, la fatica e la saggezza di tante generazioni hanno prodotto, nel tempo e spontaneamente, un sistema territoriale rurale ed urbano che ha consentito lo svilupparsi di una civiltà a misura d'uomo. E' un frequentato luogo di villeggiatura.

Custonaci. Sorge su una collina rocciosa a 200 metri s.l.m. La sua storia, prima e dopo l'autonomia (conquistata nel 1948), gravita attorno al Santuario dedicato a Maria Santissima, che si erge a dominio dell'abitato. Dal 2004 si fregia del titolo onorifico di "Città". E' famosa in tutto il mondo per il suo pregiato marmo. Le fanno corona il Monte Cofano (promontorio dolomitico alto 659 metri) ed un ambiente di grande interesse naturalistico ed archeologico.

Paceco. Fu uno dei paesi siciliani di cui la monarchia spagnola favorì la nascita. Fondato nel 1607 dal Principe Placido Fardella (rampollo di una potente famiglia germanica arrivata in Italia alla fine del XII secolo al seguito di Enrico VI di Svevia), sorse a pochi chilometri dal mare e da Trapani, su una collina tufacea, in un territorio frequentato dall'uomo sin dal Paleolitico, come testimoniano i numerosi reperti archeologici custoditi nella locale Biblioteca. Fulcro della vita sociale e del caratteristico impianto viario ortogonale è la piazza, sulla quale prospettano il Municipio e la seicentesca Chiesa Madre (dedicata a Santa Caterina d'Alessandria).

San Vito Lo Capo. Fu elevato a Comune nel 1952. L'abitato si sviluppa attorno al cinquecentesco Santuario-fortezza dedicato al Patrono San Vito. Paese prevalentemente marinaro, poco meno di 4 mila abitanti che diventano decine di migliaia d'estate. Grazie alla limpidezza del mare e ai quasi tre chilometri di spiaggia è un rinomato centro balneare. Numerosi ed eleganti alberghi ospitano turisti provenienti da tutto il mondo. Il territorio di San Vito Lo Capo è punteggiato da emergenze architettoniche di valenza storica.

Valderice. Comune autonomo dal 1955, è un ameno paese collinare, luogo di villeggiatura e di relax. Il suo paesaggio è caratterizzato dal verde di pinete e giardini che circondano sontuose ville edificate tra la fine dell'800 e gli inizi del '900. E' ricco di bagli, emergenze architettoniche rurali legate alle attività agricole che si svolgevano nei feudi. Nella contrada Bonagia (famosa per la tonnara e la torre di avvistamento) il territorio valdericino è baciato dal mare.

Cinque Comuni, cinque ameni paesi legati dalla storia e dalla bellezza del paesaggio; un eccezionale palcoscenico di attrattive naturali, di siti archeologici, di manufatti, di testimonianze di civiltà ormai scomparse che hanno lasciato segni indelebili e di grande fascino; terra di mistero, di opportunità, di risorse; oasi di pace dal clima tipicamente mediterraneo; luoghi di eventi culturali e gastronomici da godere piano piano, in un lento cammino, tra passato e presente, per scoprire i segreti di una terra generosa e straordinaria.

NATURA

Vasti specchi d'acqua, canali, antichi bagli, mulini a vento e mucchi di sale ricoperti da tegole di terracotta, caratterizzano l'incantevole paesaggio di Nubia, nel territorio di Paceco. Siamo nel cuore della **Riserva Naturale Orientata "Saline di Trapani e Paceco"**.

E' una delle più importanti aree umide costiere della Sicilia occidentale, occupata in larga parte dalle saline dove si svolge una delle più antiche attività di questo lembo di Sicilia. E' il regno di oltre duecento specie di volatili che all'approssimarsi dell'inverno vengono a rifocillarsi prima di proseguire il lungo volo verso l'Africa per poi ritornare e fermarsi ancora nel viaggio di ritorno in primavera. Gli itinerari turistici per visitare le saline si snodano lungo gli argini dei bacini e, percorrendo le sponde tufacee delle vasche luccicanti per la cristallizzazione del sale, raggiungono gli isolotti su cui troneggiano i mulini a vento. Uno dei mulini restaurati ospita un **Museo** che conserva gli attrezzi un tempo utilizzati per l'estrazione e la raccolta del prezioso minerale

Siamo ora alle falde del Monte Cofano, sotto Custonaci. A pochi passi dal mare si dipartono due sentieri: quello interno ascende verso la vetta; l'altro, lungo la costa, consente di effettuare il periplo completo della montagna ed è il percorso ideale per chi (a piedi, in bici o a cavallo) va alla ricerca di panorami mozzafiato. La **Riserva Naturale Orientata "Monte Cofano"** costituisce uno dei biotipi di maggiore interesse naturalistico della Sicilia, con una flora composta da ben 325 specie (di cui 19 endemiche). Il sentiero lambisce una torre di avvistamento. Lassù una grotta che ha restituito utensili di selce e resti di animali preistorici. Siamo ora sull'altro versante del monte. Dal mare meglio si apprezza la caratteristica pianta quadrata a stella di un'altra torre: fu eretta per difendere una tonnara, di cui si hanno notizie già nel '400. Dalla tonnara un percorso in salita conduce alle pendici est di monte Cofano, dove, su un pianoro, alcune ricognizioni archeologiche di superficie hanno evidenziato tracce di un vasto insediamento.

Il panorama che si domina da quassù è straordinario. Laggiù un promontorio (l'antico Egatirso), oltre il quale (da San Vito Lo Capo) si diparte la strada che ci porta verso la **Riserva Naturale dello Zingaro**. E' un vero paradiso della natura per la grande varietà di ambienti presenti. Bianche calette calcaree lambite da acque limpidissime si alternano a ripidi muraglioni che precipitano a strapiombo sul mare. Qui e là, anfratti rocciosi e grotte.

Nella Riserva crescono 600 specie vegetali (di cui ben 40 endemiche) e nidificano 39 specie di uccelli. Attraversato solo da mulattiere, questo incantevole luogo racchiude tesori di ogni genere, non solo naturalistici e faunistici. Vi si trova uno dei più importanti siti della preistoria mediterranea: la Grotta dell'Uzzo, abitata sin dal Paleolitico Superiore (12.000 anni fa circa).

Un viaggio tra le oasi naturali che il territorio offre non può che concludersi tra la folta vegetazione del **Bosco di Scorace** (in territorio di Buseto Palizzolo), dove è possibile fruire di comode aree attrezzate e fare rilassanti passeggiate lungo i sentieri ai margini dei quali crescono specie vegetali non comuni (come il corbezzolo) e rari e pregiati funghi.

ARCHITETTURE

Prezioso è il patrimonio architettonico dei 5 Comuni, retaggio di fatiche, delizie, scorrerie e devozione. Le **torri di avvistamento** disseminate lungo la costa che da Nubia (in territorio di Paceco), passando per Monte Cofano (sotto Custonaci), va fino allo Zingaro (in territorio di San Vito Lo Capo), facevano parte del sistema di difesa delle coste siciliane che, a partire dal '500, venne approntato contro gli assalti dei pirati turchi e barbareschi.

Alla pesca del tonno, che veniva praticata in Sicilia già in tempi remoti (come testimoniano Omero e Plinio) sono legate due tra le più belle ed integre strutture di quest'area.

Il piccolo golfo di Bonagia ed il porto turistico, nel territorio di Valderice, sono incastonati in un suggestivo scenario, cui fanno da quinta una torre quattrocentesca e la tonnara. La **Tonnara di Bonagia** conserva il suo antico fascino nelle strutture sapientemente restaurate ed adibite a lussuoso complesso turistico.

Sono legati ad un'altra fiorente attività, l'agricoltura, i bagli rurali. Furono concepiti per consentirvi lo svolgersi delle attività lavorative e domestiche in maniera autosufficiente. Alcuni (come il **Baglio Fallucca-Battiata**, a Valderice) non hanno perso la loro originaria funzione di centro propulsore dell'azienda agricola. Altri, dopo essere stati consolidati o restaurati, sono oggi adibiti a strutture ricettive. Questo è il **Baglio Santacroce**, a Valderice (con una fantastica vista sulla costa e su Monte Cofano). Dalla ristrutturazione di un vecchio baglio è nato il complesso di **Villa Zina**, nel territorio di Custonaci. E', invece, a Buseto Palizzolo il **Baglio Fontana**.

I bagli che sono stati trasformati in alberghi o aziende agrituristiche sono diventati il punto di riferimento per il mantenimento della locale **tradizione gastronomica**, sintesi dei colori, dei sapori e degli odori della ultramillenaria storia del territorio e dei popoli che lo hanno abitato.

Il forte legame che unisce questa terra alla civiltà rurale è testimoniato dai numerosi luoghi nei quali sono conservati i segni degli antichi mestieri legati all'agricoltura, alla pastorizia e all'artigianato, ma anche alla vita che si svolgeva tra le mura domestiche. Uno dei più interessanti è il **Museo della Civiltà Contadina**, allocato nel Baglio Maranzano, a Buseto Palizzolo.

Per comprendere appieno la vita e i costumi della gente dell'agro ericino, tappa obbligata è la contemplazione delle numerose **edicole votive** disseminate qua e là lungo le vie principali dei paesi e nella campagna.

Il culto più diffuso nel territorio è quello per la Madonna di Custonaci. Risale al XV secolo, epoca alla quale deve farsi risalire anche l'originaria edificazione dell'eponimo **Santuario**, dal delizioso interno in cui si può ammirare la venerata immagine della Madonna che allatta il Bambin Gesù.

Ad un antico culto è legato anche il seicentesco **Santuario di San Vito Lo Capo**, eretto sul luogo della fortezza che proteggeva la cappella di San Vito Martire, che, secondo la leggenda, navigando in fuga da Mazara del Vallo, qui fu costretto ad approdare a causa di una violenta tempesta.

Sulla pianeggiante distesa che precede l'abitato di San Vito Lo Capo si erge, solitaria, la cinquecentesca **Cappella di Santa Crescenzia**, dedicata alla nobile decaduta che, come vuole la tradizione, si prese cura del futuro martire Vito rimasto orfano di madre. Un altro segno del legame indissolubile che in questa terra unisce storia e leggenda.

RISORSE

L'**olio** ed il **vino** sono i prodotti di questa terra che più d'ogni altro ne rappresentano la storia. Le condizioni climatiche tipicamente mediterranee, la natura dei terreni e le varietà coltivate conferiscono all'olio ed al vino prodotti nell'agro ericino profumo e gusto caratteristici ed una elevata qualità.

Alle tradizionali coltivazioni si sono recentemente aggiunte quella del **melone giallo** e dell'**aglio**, soprattutto nel territorio di Paceco. Nella Sicilia occidentale la coltura melonicola si è diffusa maggiormente ai tempi della dominazione Araba; la sua presenza nel Trapanese è già attestata nel '600.

Ingrediente principe della gastronomia siciliana, l'**aglio** è noto fin dall'antichità per le sue proprietà salutari. L'uso di metodi che si tramandano da padre in figlio, la tipologia del terreno, e non ultimo il clima, hanno permesso di ottenere un prodotto con straordinarie qualità. Con queste referenze e grazie al riconoscimento di 'presidio' ottenuto da Slow Food, l'Associazione produttori "aglio rosso di Nubia" partecipa con successo alle più importanti manifestazioni fieristiche del settore e commercializza il prodotto in tutto il mondo.

Grazie alla sua peculiare costituzione geologica, il territorio di Custonaci racchiude un ampio bacino di materiale lapideo il cui pregio e il cui ultra secolare sfruttamento hanno contribuito a determinare un paesaggio antropico caratterizzato dalla cava e noto col nome di "riviera dei marmi". Nelle **cave di Custonaci** si estrae l'85% dei marmi siciliani e circa il 15% di quelli italiani. Oggi il marmo di Custonaci, grazie alle sue caratteristiche ed alle sue specificità cromatiche, orna numerosi ed eleganti architetture in tutto il mondo.

GLI EVENTI

Storia, tradizioni, fede e cultura, sono gli ingredienti degli eventi che, lungo tutta la durata dell'anno, offrono l'opportunità di godere il fascino dei luoghi non rinunciando ad un sano contatto con il folclore e con i più puri sentimenti che lo animano. E' la voglia di identificarsi attorno ad un modo di esprimere il territorio la sorgente da cui sgorga la **Processione della Via Crucis** che, la Domenica delle Palme, anima le strade di Buseto Palizzolo. I personaggi viventi, immobili come statue, nella notte vivono una propria vita.

Ben altra atmosfera avvolge Valderice quando l'estate apre i cuori al desiderio di rilassarsi e divertirsi. Migliaia di spettatori assistono ogni anno dalle gradinate del **Teatro San Barnaba** agli eventi organizzati dall'Ente Teatro "Città di Valderice": cinema, danza, musica, prosa ed altre forme d'intrattenimento.

Anche i **bagli e le ville**, grazie all'esemplare sensibilità degli attuali proprietari contribuiscono a fare dell'estate valdericina una delle rassegne di spettacolo più frequentate della provincia di Trapani.

Numerose sono d'estate le iniziative che mirano a promuovere e preservare il patrimonio della locale civiltà rurale ed artigianale. Tra le più significative, la **Mostra Mercato "Buseto produce"** (che l'ultimo fine settimana di luglio propone una panoramica delle attività produttive, ma anche degustazioni e spettacoli) e **"Naturalmente a Tangi"** (che rievoca i tempi in cui il grano veniva seminato e raccolto senza l'ausilio di mezzi meccanici).

L'ultimo lunedì di Agosto i devoti di tutto l'agro ericino si raccolgono alla falde del Monte Cofano per assistere alla rievocazione dello sbarco del miracoloso quadro della Vergine. Le emozioni si rincorrono senza sosta fino a notte fonda. Tutto ciò che succede è nel segno del culto per la **Madonna di Custonaci**, alla cui devozione è legata una delle più colossali e storicamente significative manifestazioni religiose della provincia di Trapani e della Sicilia.

L'ultima settimana di Settembre, San Vito Lo Capo dedica una kermesse gastronomica al principe dei piatti tipici della zona: il couscous, che gli Arabi (che lo introdussero) cucinano con la carne di montone e che nel Trapanese viene preparato soprattutto con il pesce. Il **Couscous Fest** registra annualmente una larga partecipazione di cuochi e di esperti di cucina provenienti da vari paesi del Medio Oriente, del Mediterraneo ed anche da oltreoceano. Sono decine di migliaia i visitatori che affollano gli stands per gustare il piatto mediterraneo per eccellenza, proposto magistralmente in tutte le sue varianti.

L'anno ha il suo ideale epilogo nella grotta Mangiapane, nel borgo di Scurati, a Custonaci. Una caverna preistorica, che presenta all'entrata due casolari a due piani, abitata da pastori sino a non molti decenni fa, è il fulcro del **Presepe Vivente** (che d'estate diventa **Museo Vivente**), meta di migliaia di visitatori provenienti da tutto il mondo. Nella grotta e negli spazi che la circondano vengono ricreati ambienti domestici e di lavoro del borgo rurale d'inizio '900, con la partecipazione di attori che non interpretano ruoli ma vivono realmente situazioni di cui sono o sono stati protagonisti.

La rappresentazione degli antichi mestieri sintetizza, nel tempo e nello spazio, la vera essenza della storia dei 5 Comuni. Una storia che è patrimonio di ogni singolo paese e di tutti coloro che, da Paceco a Valderice, da Buseto Palizzolo a Custonaci fino a San Vito Lo Capo, quotidianamente si prodigano per rendere eterni miti e leggende e preservare dall'oblio uno dei luoghi più affascinanti della Sicilia. Colori e profumi di uno splendido frammento di Mediterraneo da cui lasciarsi incantare.

Testo del documentario "VIAGGIO NEI COMUNI ELIMO-ERICINI" (Editrice Il Sole, 2008)

Testo e regia di Giovanni Montanti